

La classifica mondiale dell'Onu

## Colpe umane Il Vajont peggio dello Tsunami

Longarone

Il disastro del Vajont ha la maglia nera nel contesto dei disastri ambientali causati dall'uomo. In una classifica mondiale la tragedia bellunese, avvenuta il 9 ottobre 1963 e che causò 2000 morti, è infatti al primo posto tra i cinque peggiori esempi di gestione del territorio. A sancire questo triste primato è l'Onu che proprio ieri, a Parigi nel palazzo dell'Unesco, ha presentato il relativo documento in occasione dell'anno internazionale della Terra.

Quello del Vajont è considerato come il classico esempio di fallimento di ingegneri e geologi che non hanno compreso l'entità della problematica.

Nella classifica Onu al secondo posto vi è il mancato allarme alle popolazioni costiere dell'Oceano Indiano dopo il terremoto di Sumatra il 26 dicembre 2004 (250 mila morti).

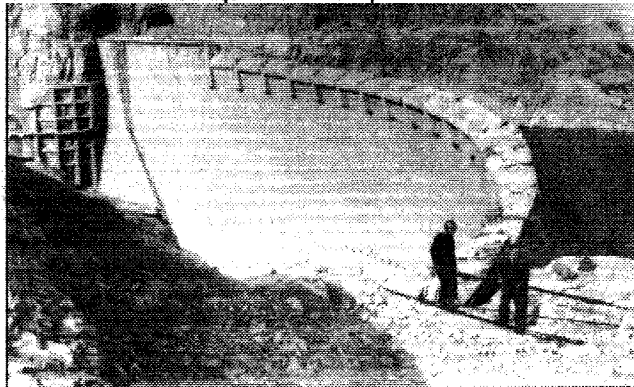
Padrin a pagina V

Viene considerato  
il disastro peggiore  
Poi c'è il mancato  
avviso dello Tsunami  
dopo il terremoto

**LONGARONE** Assegnata alla tragedia del 9 ottobre 1963 la maglia nera nella gestione dell'ambiente, segue il mancato allarme alla popolazione colpita dallo tsunami

## L'Onu: al Vajont il primato mondiale dei disastri

Commosi Superstiti e Sopravvissuti: «Riconoscimento importante. Ora speriamo che l'Unesco dichiari i luoghi patrimonio dell'umanità»



Ottobre 1963, operai al lavoro sulla diga del Vajont

Il disastro del Vajont è il peggior esempio mondiale di gestione dell'ambiente. E' l'esem-

pio eclatante dell'uomo che fallisce nel capire il problema che deve risolvere. Lo ha annuncia-

to l'Onu nella sede dell'Unesco di Parigi nel corso dell'incontro inserito nell'ambito delle inizia-

tive per il 2008 - Anno Internazionale del Pianeta Terra. Nella classifica stilata dall'Organiz-

zazione delle Nazioni unite seguono il mancato allarme alle popolazioni costiere dell'Oceano Indiano per effetto dello tsunami (250 mila morti), la mancata evacuazione delle città di Armero in Colombia nel 1985 durante l'eruzione del Nevado del Ruiz (25 mila morti), i periodici straripamenti di corsi d'acqua con relative inondazioni causati dal denudamento e dall'occupazione urbanistica delle aree di espansione fluviale con migliaia di morti.

In testa c'è però il Vajont, classico fallimento di ingegneri e geologi nel comprendere una situazione che ha provocato la morte di quasi 2 mila persone. La notizia ha colto di sorpresa, ma con una certa soddisfazione il presidente dell'Associazione superstiti del Vajont, Renato Migotti, e del Comitato dei Sopravvissuti, Micaela Coletti. «Esprimere dei giudizi su un evento così negativo non è certo gradevole - premette Migotti -. Resta comunque un riconoscimento importante, questo è innegabile. Significa che a livello universale l'evento del Vajont ha scosso i sentimenti di tutti. Importante perchè così si potrà avere ulteriormente una memoria attiva sulla tragedia. Mi auguro che questo possa un segnale affinché venga definitivamente accolta la proposta avanzata qualche anno fa all'Unesco dall'onorevole Paniz e sostenuta da tutti noi affinché i luoghi del Vajont vengano riconosciuti patrimonio dell'umanità».

Sulla stessa lunghezza d'onda è la Coletti. «E' una cosa grandissima e giusta - afferma -. Auspico a questo punto che tutto quello che riguarda il Vajont rimanga imperituro e non possa essere più toccato. La scelta dell'Onu è per me inaspettata, ma la accolgo con immensa soddisfazione. In questo modo l'Onu ha dimostrato di dare una grande lezione per chi conosceva il Vajont e per coloro ai quali era ancora sconosciuto. Il Vajont va condiviso con tutti. In questi anni abbiamo fatto dei passi da gigante e questo è un ulteriore tassello per l'umanità».

**Roberto Padrin**